



La lotta degli innocenti

“Quando i ricchi si fanno la guerra tra loro, sono i poveri a morire.”

JEAN-PAUL SARTRE

Con il termine guerra si intende un conflitto fra stati sovrani o coalizioni per la risoluzione, di regola in ultima istanza, di una controversia internazionale più o meno direttamente motivata da veri o presunti conflitti di interessi ideologici ed economici; il termine deriva dalla parola werran del tedesco antico che significa mischia.

Nel diritto internazionale, la parola è stata sostituita, al termine della seconda guerra mondiale, dall'espressione "conflitto armato", applicabile a scontri di qualsiasi dimensione e tipologia tra cui: macro-guerre, micro-guerre o conflitti minori.

La guerra in quanto fenomeno sociale ha enormi riflessi sulla cultura, sulla religione, sull'arte, sul costume, sull'economia, sui miti o sull'immaginario collettivo che spesso la cambiano nella sua essenza, esaltandola o condannandola.

La guerra ha l'affascinante forza di sradicare nel singolo essere umano un sentimento comune, indifferentemente dal fronte d'appartenenza, il terrore, colui che sa unire il cuore di una trincea; la parte divertente sarebbe, in un mondo utopico, vedere cosa potrebbero creare questi cuori uniti da una spinta di speranza, benevola o persino altruista.

Macro-guerre

Le macro guerre sono presenti tutt'ora, in tutte le parti del mondo, bisogna cercare di agire tutti insieme per farle cessare del tutto, riducendo così tutti i problemi.

I conflitti principali o guerre maggiori, sono quelle guerre nel mondo in cui perdono la vita oltre diecimila persone ogni anno e sono:

- Conflitto in Afghanistan
- Guerra civile in Myanmar
- Crisi dello Yemen
- Guerra russo-ucraina
- Conflitto del Tigra, in Etiopia

1. Il conflitto in Afghanistan si è riacutizzato con l'abbandono del paese da parte delle truppe Nato e la riconquista del potere da parte dei talebani. Attualmente la guerra è combattuta fra un fronte conosciuto come Repubblica islamica dell'Afghanistan. Oltre al numero elevato di morti - nel 2021 sono stati 40mila - il problema è la fame.
2. Il conflitto in Myanmar: tutto ha avuto inizio, perlomeno con riferimento alla storia recente, con il colpo di stato militare del 1 febbraio 2021, in cui Min Aung Hlaing, il comandante in capo delle forze armate del paese, ha ribaltato il governo democratico birmano e preso il potere.
3. Un'altra guerra di cui non sappiamo quasi niente, ma che va avanti dal 2015 a suon di migliaia e migliaia di morti all'anno, è quella in Yemen. Anche prima che i combattimenti scoppiassero all'inizio del 2015, lo Yemen era uno dei paesi più poveri del mondo arabo.
4. La situazione attuale nella guerra tra Russia e Ucraina è complessa e in continua evoluzione. La Russia ha negato il suo coinvolgimento diretto nel conflitto, nonostante le prove che fornivano supporto ai separatisti filo-russi con armi e truppe. Nel 2022, la tensione tra Russia e Ucraina è aumentata a causa di un'accumulazione di truppe russe al confine ucraino e in Crimea. Nel febbraio 2022, la Russia ha lanciato un'offensiva su larga scala contro l'Ucraina, iniziando con l'attacco alla regione di Kherson e avanzando rapidamente verso il Donbass.
5. Altrettanto grave e ancor meno considerato è il conflitto in Etiopia. Il paese arriva da tra decenni di lotte con la vicina Eritrea e al momento è sconvolta da lotte di potere interne e quasi due anni di devastante guerra civile.

Micro-guerre



Le micro guerre, o conflitti locali di minore scala, sono spesso trascurati o poco conosciuti rispetto ai conflitti di grande portata. Tuttavia, nonostante il loro impatto potenzialmente ridotto in termini di numero di morti rispetto alle macro guerre, queste possono comunque essere altrettanto drammatiche e devastanti per le persone coinvolte. Spesso queste micro guerre si verificano in regioni remote o meno visibili ai media internazionali, il che può portare a una mancanza di consapevolezza e di intervento da parte della comunità internazionale. Le conseguenze umanitarie, però, sono comunque significative, con migliaia di persone costrette a fuggire dalle proprie case, a subire violenze e a vivere in condizioni di estrema precarietà.

Oltre a questi cinque conflitti principali, vi sono tante altre guerre nel mondo altrettanto drammatiche, più locali, con meno morti, o magari di cui si conoscono meno i dati.

Degli altri 18 conflitti significativi sparsi per il mondo, ben 14 sono in Africa, di cui alcuni, come quello del Maghreb, che coinvolgono più stati; 2 sono in Asia, in Iraq e Siria; uno è in Sud America, le FARC in Colombia; un altro in Nord America, la guerra della droga in Messico. E degli ulteriori 19 conflitti considerati minori, 11 sono in Asia e 8 in Africa.

Le Afriche sono il continente più martoriato, in cui a volte è anche difficile definire i confini dei vari conflitti e isolarli gli uni dagli altri.

Il 2021 è stato un anno particolarmente tumultuoso caratterizzato da pochi conflitti che si sono conclusi, molti che si sono intensificati e altri che rischiano di scoppiare. (Riportato da NIGRIZIA)

Ci sono almeno una ventina di principali "aree di crisi" nelle Afriche.

Secondo Aclad, invece, sono 12 i paesi che dal 1° gennaio 2021 all'8 aprile marzo 2022 hanno superato la soglia dei mille morti per le violenze armate, con un complessivo di oltre 46 mila vittime di conflitti di varia natura e decine di milioni i profughi.

Inoltre un rapporto dell'Istituto per l'economia e la pace afferma che il Medioriente e il Nordafrica hanno rappresentato il 39% delle morti legate al terrorismo in tutto il mondo tra il 2007 e il 2021.

E il Sahel sta diventando il nuovo epicentro del terrorismo.

Fonti:

- Associazione Italia Che Cambia



Conflitti minori

Conflitti di ragione sociale due esempi:

La regione del Sud America, in particolare il Brasile e il Messico, è afflitta da una lunga e complessa guerra tra i narcotrafficienti e lo Stato, con conseguenze devastanti per la regione. I narcotrafficienti controllano vaste aree del territorio, **producono e contrabbandano droghe come cocaina, eroina e marijuana**, generando enormi profitti che finanziano le loro operazioni criminali. Questa guerra ha portato a un aumento della violenza e dell'insicurezza in entrambi i paesi, con sparatorie, omicidi, rapimenti e altre forme di violenza che minacciano la vita dei cittadini e la stabilità delle istituzioni. **Le organizzazioni criminali sono ben armate, finanziate e spesso contano su reti di corruzione al loro interno**, rendendo ancora più difficile il compito delle forze di sicurezza statali nel contrastarle efficacemente.

Fonti:

- ICG
- ONUDC
- CFR
- OMS

Parallelamente, in Somalia, si verifica un conflitto altrettanto complesso. Questo conflitto coinvolge diverse fazioni e gruppi armati nel paese dopo il **crollò del regime di Siad Barre negli anni '90**. Il conflitto ha causato instabilità politica, violenza, crisi umanitaria e sofferenze per la popolazione somala. Gruppi ribelli, milizie locali e organizzazioni estremiste come Al-Shabaab sono attori chiave nel conflitto. Gli scontri armati, gli **attentati terroristici** e la **violenza etnica** hanno causato un alto numero di vittime civili e sfollati interni. Anche l'economia del paese ha subito gravi conseguenze a causa del conflitto.

Entrambi i contesti evidenziano il complesso nesso tra **violenza, criminalità organizzata e instabilità politica**. Sia il Sud America che la Somalia richiedono un approccio olistico per affrontare queste sfide. Ciò può includere la cooperazione internazionale, la riforma delle istituzioni, la lotta alla corruzione, la promozione di una soluzione politica inclusiva, lo sviluppo socio-economico a lungo termine e il sostegno alla sicurezza e alla giustizia. Solo attraverso tali sforzi coordinati e sostenuti, sarà possibile raggiungere la pace, la stabilità e il benessere per le popolazioni coinvolte in questi conflitti.

Un grande grazie!

A nome di tutta la comunità, ringraziamo tutte le persone che dedicano alla propria vita per la salvaguardia del prossimo e si spendono come l'associazione "Medici Senza Frontiere" a smuovere soprattutto l'animo dei più giovani come noi, indubbiamente il pubblico più difficile da conquistare, ma quello essenziale da istruire!

